

Nido d'Infanzia
"La Montagna dei Balocchi"
Castiglione dei Pepoli



Progetto Pedagogico e Organizzativo

IL PROGETTO PEDAGOGICO **aspetti tecnici e organizzativi**

Struttura e organizzazione: principi di riferimento

Il servizio educativo “*La Montagna dei Balocchi*” nasce come Micro Nido nel 1997, per volontà ed esigenza di un gruppo di genitori del territorio.

La realtà territoriale nella quale il nido si trova, è caratterizzata (lo era sicuramente in maniera maggiore in quegli anni) da una visione familiare di tipo nucleare, e questo ha certamente contribuito al lento affermarsi di questo servizio all’interno della comunità. Un numero limitato di bambini ha frequentato il nido nei primi anni, ma le richieste sono cresciute gradualmente e in maniera costante.

Inizialmente ubicato in un appartamento, adeguatamente arredato, in collaborazione con l’amministrazione comunale impegnata a pagarne le spese di locazione e le utenze e a garantire il coordinamento pedagogico.

Oggi il nido è collocato in un nuovo stabile, situato in un’area del territorio comunale dedicato alle scuole, e collegato all’edificio in cui si trova la scuola materna statale. Nella nuova struttura, è stato possibile ampliare l’orario di funzionamento del servizio, trasformando il part-time 07.30-14.00 in full-time, 07.30-17.30, a scelta delle famiglie.

Una particolarità mantenuta costante nel tempo è il metodo di gestione. L’associazione, senza scopo di lucro, con un consiglio direttivo formato dai genitori dei bambini che frequentano o che hanno frequentato l’asilo nido, è impegnata nella gestione del servizio, si occupa del personale, dei servizi di refezione, custodia e pulizia dell’edificio. Il coordinamento pedagogico, invece, è sempre garantito dal Comune, in convenzione con tutti i Comuni della montagna che hanno servizi educativi per la prima infanzia. Questo tipo di gestione, offre alle famiglie la garanzia di un servizio aperto tutto l’anno, dal lunedì al venerdì, senza chiusura estiva: possibilità che fa di questo una realtà unica nella provincia di appartenenza e non solo.

Al Nido possono accedere tutti i bambini che ne fanno richiesta a prescindere dal comune di residenza; non è mai motivo di esclusione l’eventuale handicap fisico o psichico; nessuna distinzione può riguardare il sesso, la razza, la lingua, la religione, l’opinione politica dei genitori.

L’organizzazione quotidiana della vita al nido prevede momenti di socializzazione e di gioco comune, in particolare al mattino per l’entrata e al pomeriggio per l’uscita, e momenti di attività in piccoli gruppi omogenei per età. Sono sempre proposte attività che favoriscono la continuità con la scuola dell’infanzia.

Tutto il personale addetto al servizio forma un gruppo di lavoro, si ispira ai principi della collegialità e della collaborazione reciproca, nel rispetto del ruolo e della funzione di appartenenza.

Finalità del servizio educativo “La Montagna dei Balocchi”

L'asilo nido “La Montagna dei Balocchi” di Castiglione dei Pepoli, è un servizio educativo prescolare che accoglie i bambini e le bambine, senza differenza di nazionalità o religione, a partire dai dodici mesi fino ai tre anni, età d'ingresso alla scuola dell'infanzia. Il progetto pedagogico discende da alcuni principi generali che regolano il funzionamento e la fruizione del servizio da parte delle famiglie. Le finalità generali fanno riferimento alla normativa vigente, in particolare alla Legge Regionale n.1/2000 e successive modifiche (L.8 e L.6/12)

- 1) il nido concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione dei bambini e delle bambine, sostiene i genitori nelle loro funzioni educative e di cura, offre loro un contesto esterno alla famiglia al quale affidare i propri figli con sicurezza e tranquillità e dove trovare occasioni di scambio e confronto, con operatori qualificati e con altri genitori;
- 2) il nido favorisce il benessere e la crescita delle bambine e dei bambini frequentanti, offrendo interventi ed opportunità di sviluppo alle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali, in un ambiente caldo e accogliente, che li aiuta a costruire relazioni significative con coetanei e adulti, attraverso esperienze di gioco che tengono conto delle modalità relazionali e di apprendimento presenti nei primi tre anni di vita.
- 3) il nido promuove e diffonde una cultura dell'infanzia, ispirandosi a teorie e studi scientifici, nutrendosi dell'esperienza concreta e perseguendo la più ampia integrazione con gli altri servizi del territorio, educativi, sociali e sanitari, affinché i processi di crescita dei bambini e delle bambine si realizzino in un quadro di continuità e di coerenza e secondo orientamenti e criteri condivisi.

Organizzazione del servizio

La struttura permette di ospitare fino a 40 bambini di età compresa tra i 12 mesi e i 3 anni. Lo spazio è diviso in modo funzionale all'attività di 2 “gruppi”sezioni di età

eterogenee: la sezione dedicata e identificata con gli “Animaletti” e la sezione dedicata ed identificata con elementi naturali quali i “Frutti”. Ogni nuovo anno educativo, si suddividono i nuovi iscritti nelle due sezioni, in base all’età, al sesso e ad eventuali richieste particolari.

Il gruppo di lavoro è formato da 7 unità, tutte di sesso femminile, per un totale di 5 educatrici e due collaboratrici. La coordinatrice pedagogica è esterna e oltre alle visite previste è a disposizione ogni qualvolta risulti necessario.

L’asilo nido “La Montagna dei Balocchi” permette la possibilità di frequenza part-time o full-time, con un orario di apertura previsto dalle 07.30 alle 11.45 nel caso di part-time senza pasto, dalle 07.30 alle 14.00 nel caso di part-time con pasto, dalle 07.30 alle 17.30 nel caso di full-time.

In base al numero degli iscritti, anno per anno l’orario di lavoro del personale dipendente viene ridistribuito. È presente un regolamento interno, con le indicazioni riguardanti età, costi, orari ed informazioni utili per chi frequenta, che viene aggiornato dal Consiglio Direttivo dell’Ente gestore.

Il progetto pedagogico: ovvero le fondamenta della vita quotidiana al nido

Il nostro nido è collocato all’interno di un Polo, affiancato alla Scuola dell’Infanzia e realizza annualmente, nel periodo estivo, progetti di estensione delle attività educative e di apertura degli spazi a bambini di età compresa tra i 4 e i 6 anni, sottoforma di centro giochi. In questo modo il nido si realizza come punto di riferimento per le famiglie che trovano un appoggio conosciuto e stabile per i mesi di luglio ed agosto, attraverso la promozione di esperienze basate sulla continuità e sulla condivisione.

Il progetto pedagogico del nido d’infanzia “La Montagna dei Balocchi” di Castiglione dei Pepoli, racchiude in sé elementi specifici ed elementi più generali, comuni e condivisi con i servizi prima infanzia dell’area montana. Nel lavoro quotidiano con i bambini, all’asilo nido “La Montagna dei Balocchi”, l’équipe educativa orienta il proprio intervento e attribuisce particolare rilievo alle finalità pedagogiche di seguito elencate:

a. valorizzare l’identità

b. sviluppare l’autonomia come piacere nel fare, nell’esplorare e nel conoscere

c. promuovere il gioco spontaneo attraverso atteggiamenti attivi e di sperimentazione

d. favorire il benessere della dimensione comunitaria

e. valorizzare la partecipazione delle famiglie nelle scelte educative e gestionali

f. lavorare in équipe attraverso il confronto e il dialogo

g. pensare e ripensare gli spazi e tempi del nido come nicchia ecologica dello sviluppo.

In sintonia con quanto sancito dalla normativa regionale, il nostro nido intende rispondere ai bisogni espressi dalle famiglie e dai bambini di questo territorio, rappresenta, in questa particolare area montana, la prima ed unica occasione di incontro di adulti e bambini fuori dall'ambiente familiare: incontri che si fondano sulla quotidianità e sulla continuità. Al nido, infatti, ogni bambino ritrova quotidianamente relazioni, spazi e tempi che diventano ogni giorno più familiari e noti, più prevedibili e sempre più rassicuranti in modo tale da permettere ad ognuno, nei suoi modi e nei suoi tempi, sperimentazioni e personalizzazioni sempre più ampie. L'educatore accompagna i bambini e le famiglie in questo percorso; i suoi compiti sono specifici e prevedono capacità e tempi dedicati ad osservare, ascoltare, sostenere, facilitare. Nel periodo di tempo in cui frequentano il nido, i bambini hanno la possibilità di sviluppare e consolidare le proprie competenze motorie, cognitive, emotive, sociali.

a. Valorizzare l'identità

Riteniamo che ogni bambino sia unico e irripetibile; ogni bambino ha il diritto di essere conosciuto e perciò ha il diritto di aver dedicato a Sè un tempo per essere osservato, prima che possa essere ipotizzata un'azione educativa che lo riguardi. La famiglia è l'esperto, che introduce e guida la conoscenza della storia, dell'ambiente sociale e culturale del bambino; l'osservazione educativa fornisce indispensabili indicazioni sui gusti, le preferenze, le inclinazioni e sullo stile di approccio al mondo esterno. La combinazione di tutti questi elementi descrive l'unicità e la particolarità di ogni singolo bambino, tale unicità e originalità si traduce in un progetto educativo annuale, coerente con le caratteristiche individuali.

b. Sviluppare l'Autonomia come piacere nel fare, nell'esplorare e nel conoscere

Nel nostro pensiero di cura, l'autonomia nasce da dipendenza soddisfatta. L'esperienza del riuscire a fare da soli è profondamente gratificante per ogni bambino: al nido predisponiamo spazi, materiali e modalità di cura per permettere ad ogni bambino la libera sperimentazione delle proprie autonomie. Ma è altrettanto importante che ogni

bambino abbia la possibilità di trovare aiuto e sostegno, quando lo richiede e gli è necessario, per acquisire la consapevolezza delle proprie emozioni, per esplorare le capacità nell'utilizzarle al meglio per il proprio sviluppo e per la realizzazione di rapporti sociali sempre più soddisfacenti. L'educatore è sempre disponibile, accetta la dipendenza quando richiesta, ascolta, osserva, affianca, sostiene, infonde fiducia, segue, protegge, coglie i significati del verbale e del non verbale.

c. Promuovere il gioco spontaneo, attraverso atteggiamenti attivi e di sperimentazione

Riteniamo che attraverso il gioco e il giocare il bambino possa sperimentare, allenare e acquisire competenze cognitive, motorie, sociali ed emotive. L'educatore svolge un ruolo di sostegno e rinforzo; se necessario funge da "Io ausiliario", adottando atteggiamenti e comportamenti attivi e non invasivi, ma non si sostituisce mai ai bambini quando, giocando, sono impegnati nella scoperta del mondo, delle sue leggi e delle sue regole. Alla Montagna dei Balocchi, giocare è fare esperienza, non è proporre mille attività, ma valorizzare il gioco spontaneo dei bambini. Gli educatori creano cornici di gioco, all'interno delle quali gli attori ed i registri sono i bambini, creando con la fantasia le situazioni che in quel momento o in quella fase della vita suscitano, a loro, forti emozioni. Nel proporre e predisporre cornici di gioco spontaneo, si tiene conto di intelligenze multiple; si promuove la creatività, si sostiene la comunicazione, i linguaggi verbali e non verbali, si educa il senso estetico e il piacere del bello.

d. Favorire il benessere della dimensione comunitaria

L'ingresso dei bambini al nido è un momento delicato, segna il passaggio graduale da una dimensione privata e intima, familiare, ad una dimensione comunitaria, di gruppo. Il primo ambiente che il bambino incontra è la pancia della madre, il secondo è la relazione con la madre e con la famiglia, il terzo è il nido e qui si muovono i primi passi nella vita sociale: si può scoprire prima il piacere di interagire in un piccolo gruppo, poi sentirsi parte di un gruppo più ampio che frequenta il nido tutti i giorni e, infine, di una collettività, quella dei bambini della scuola dell'infanzia del nostro comune. Il graduale passaggio da una dimensione intima ad una più comunitaria, è garantito ad ogni bambino nel rispetto della gradualità necessaria per scoprire l'altro e intessere legami d'amicizia. Inizialmente l'altro è un elemento di disturbo che si frappone tra sé e un oggetto desiderato, è egli stesso un oggetto da utilizzare o usare come un giocattolo. Con il tempo e la frequentazione, l'altro è percepito nella sua umanità, diventa un compagno da imitare, da affiancare per fare lo stesso gioco, da coinvolgere in un gioco simbolico, o

per creare insieme. I bambini molto piccoli possono affinare la capacità di comprensione sociale e stringere amicizie se si offre loro un ambiente prevedibile, con relazioni stabili, connotate da reciprocità.

e. La partecipazione delle famiglie

Ad ogni famiglia che entra a far parte del nido, viene riconosciuto il ruolo di risorsa attiva portatrice di cultura e competenza e la loro partecipazione è mantenuta viva ogni giorno, nella relazione comunicativa quotidiana con gli educatori.

La partecipazione dei genitori alla vita del nido di Castiglione dei Pepoli prende spunto dall'esperienza degli altri nidi dell'area montana e si concretizza in:

- Colloqui individuali, con gli educatori e/o con il coordinatore pedagogico, attraverso i quali scambiare informazioni, costruire il rapporto di fiducia tra servizio e famiglia, condividere le pratiche di cure, costruire insieme un patto educativo evolutivo per il bambino e per la relazione bambino/genitori. Durante questo incontro verranno condivise con le famiglie le osservazioni periodiche stilate per ogni singolo bambino;
- Assemblee di plesso durante le quali ci si confronta sull'organizzazione, sulle scelte educative, sui progetti e sulla programmazione annuale;
- “La Montagna dei Balocchi in festa” che consiste nell'organizzazione di una grande festa nella piazza del paese, la prima domenica di agosto, con finalità ricreative per grandi e piccini, caratterizzata da una collaborazione attiva tra personale e genitori presenti, passati e futuri;
- Laboratori serali durante i quali educatori e genitori si ritrovano per la realizzazione di addobbi per le sezioni, con la possibilità di un incontro/confronto costruttivo.

f. Il lavoro in équipe degli educatori

Nella realizzazione del progetto pedagogico del nido è richiesta, agli educatori, la consapevolezza che per poter lavorare in più adulti simultaneamente in uno stesso gruppo di bambini di questa età, serve la capacità di lavorare insieme, di sapersi confrontare e di sapersi coordinare. Un buon gruppo di lavoro è perciò elemento imprescindibile per il benessere quotidiano dei bambini, per la realizzazione di progetti educativi coerenti ed evolutivi, per alimentare la fiducia tra servizio e famiglia. Alla divisione dei compiti durante le assemblee o le riunioni di collettivo, al lavoro di condivisione e confronto durante la stesura delle osservazioni dei bambini, si cercherà di far corrispondere una buona orchestrazione dei movimenti e dei comportamenti necessari alla realizzazione di ciò che è stato programmato.

Il lavoro di gruppo si alimenta tramite una costante riflessione su temi relativi alla comunicazione e alla relazione: la loro analisi avviene attraverso un approccio sistemico e si realizza attraverso:

- il collettivo, cioè il luogo di incontro tra tutti gli educatori e gli operatori del servizio. Al collettivo partecipa anche il coordinatore pedagogico e in questa sede si costruiscono le decisioni. Si discute di programmazione educativa, del piano di lavoro annuale, si decide dell'organizzazione dello spazio, degli arredi, dei materiali e degli strumenti didattici. E' anche il luogo dove raccontare le difficoltà e le soddisfazioni incontrate nel quotidiano lavoro con i bambini e dove ipotizzare risoluzioni. Il collettivo è lo strumento che riconosce e valorizza la soggettività professionale e allo stesso tempo garantisce il superamento di un intervento educativo improvvisato o sordinato, ricucendo il tutto all'interno del progetto pedagogico. Il collettivo indicativamente si riunisce una volta ogni tre settimane, il calendario è fissato annualmente e viene redatto un verbale di ogni incontro.
- La riunione di sezione, ovvero l'incontro tra il gruppo di lavoro e i genitori. L'incontro di sezione si realizza semestralmente e su richiesta con la presenza del coordinatore pedagogico. L'incontro ha lo scopo di discutere sulle osservazioni, di ragionare su strategie educative o particolari modalità educative ed eventuali richieste.

g. Spazi e tempi al nido: i ritmi del benessere

Le routine offrono ad ogni bambino la possibilità di sperimentare il tempo, e nel tempo se stesso in movimento, per trovare consapevolezza ed autoregolazione emotiva. Le attività quotidiane e i gesti di cura degli adulti creano delle "cornici invisibili" che permettono ai bambini di trovare un sé integro, realizzato nella sua individualità e nelle sue competenze sociali.

Il nido d'infanzia si presenta ogni giorno al bambino e al genitore che lo accompagna, attraverso gli arredi e l'organizzazione dello spazio che gli educatori predispongono ma anche e soprattutto per la qualità delle relazioni fra adulti e bambini e fra gruppo dei pari che qui si incontrano.

L'obiettivo del lavoro educativo è costantemente volto a ricostruire equilibrio tra elementi a più dimensioni, a volte contrastanti o ambivalenti ma tutti altrettanto importanti perché costruiscono, come dei mattoni e dipingono come dei colori, la vita quotidiana al nido, nei suoi spazi e nei suoi tempi, nei suoi calendari di istituzione e nei suoi ritmi di bambini e famiglie. La possibilità per i bambini di vivere con piacere l'esperienza del nido è fortemente legata al loro benessere fisico e psichico, perché il corpo, le emozioni, gli

affetti e la mente in questo periodo della vita, e non solo, sono strettamente intrecciati tra loro, evolvono in strettissimo rapporto. Un'accurata igiene del corpo, un'alimentazione corretta e gradevole, sotto il profilo nutrizionale e relazionale, il sonno come momento di pausa dopo il fare della giornata, sono eventi costanti che i bambini imparano a prevedere, a collocare e ad organizzare, poiché scanditi da ritmi e rituali che inducono all'attesa e all'anticipazione. Sono queste le routine che permettono ai bambini di mettere ordine nel mondo delle sensazioni, di separare certe esperienze, di fissarle, di classificarle attraverso la regolarità e la costanza degli eventi, che gli adulti/educatori predispongono per loro e con loro: in altre parole di pensare e conoscere l'ambiente di vita.

Gli spazi destinati alle routine, come la sala per il riposo, il bagno, l'angolo per la pappa, sono organizzati, arredati, utilizzati e vissuti in modo intenzionale, alla luce degli obiettivi pedagogici del servizio. Gli spazi e i tempi dedicati alle routine, in particolare il pasto, il cambio e il riposo, prevedono la possibilità di tempi lenti, per non anticipare i bambini, per fare delle pause, per dare ad ognuno il tempo che gli è necessario per integrare le esperienze, per digerire e mentalizzare gli eventi.

In particolare il nido "La Montagna dei Balocchi", si estende e si realizza attorno ad un fulcro centrale costituito da due grandi spazi/sezioni che si aprono, quasi in continuità, sull'area esterna, e che sono dedicati al gioco dei bambini. Il grande spazio offre ai bambini la possibilità di muoversi liberamente, di esplorare le tante possibilità del proprio corpo e il piacere del fare da soli, in autonomia. La scelta di costruire sezioni ampie lascia maggior autonomia agli educatori nella gestione ed organizzazione dello spazio, per costruire opportunità e possibilità per i bambini: possibilità di poter correre ma anche di poter sostare, di nascondersi per guardare o per giocare al cucù, di dare la mano ad un amico per rotolare insieme.

Così come nel movimento libero si alimenta e cresce lo sviluppo motorio e corporeo, anche la mente si espande insieme alla fantasia, all'immaginazione e al pensiero negli angoli attrezzati della sezione.

Gli spazi, sia interni che esterni, devono essenzialmente rispondere alle esigenze dei bambini, anche in relazione alle varie fasce d'età, e pertanto necessitano di un'organizzazione studiata e mirata al raggiungimento di precisi obiettivi di sviluppo.

E' partendo dalla consapevolezza delle esigenze che caratterizzano i bambini in questa fase di crescita particolarmente formativa che gli ambienti saranno organizzati opportunamente.

La pappa Al nido, come a casa, abbiamo uno spazio dedicato al pasto, (uno per ogni sezione). I pasti sono confezionati nella cucina del nido, seguono un menù predisposto dai servizi di medicina scolastica, la frutta e la verdura sono biologiche.

L'importanza del momento del pasto, l'esperienza della nutrizione, richiede una cura particolare; all'adulto educatore spettano compiti e funzioni particolarmente delicate, come il sostenere e l'aiutare senza mai anticipare o forzare, perché la crescita proceda verso una reale autonomia: quanto più l'adulto educatore si adatterà alle esigenze del bambino, tanto più la relazione alimentare risulterà piacevole per entrambi.

Per valorizzare e promuovere l'autonomia, prima del pasto, un giorno per uno, sono i bambini stessi ad apparecchiare la tavola per i compagni.

Nel momento della colazione (alle 09.30) e nel momento della merenda (alle 16.15) l'educatore è sempre affiancato dal collaboratore. A quest'ultimo spetta il compito di predisporre i contenitori con gli alimenti o di sistemare il carrello, raccogliere le stoviglie eventualmente usate dai bambini, pulire l'ambiente una volta che i bambini hanno finito: al bisogno affianca l'educatrice nel seguire i bambini. Il senso e il significato di bisogno va discusso e definito in sede di gruppo di lavoro. In ogni caso la collaboratrice non interviene e non interpella direttamente i bambini, resta in prossimità per eventuali bisogni, risponde alle richieste dei bambini coordinando la risposta con l'educatore.

Il momento della colazione è un momento collettivo; il gruppo si ferma attorno ad uno stesso tavolo intorno al quale si intessono dialoghi; l'educatore è sempre seduta in posizione centrale rispetto al tavolo, verbalizza le azioni compiute, interpella singolarmente ogni bambino chiedendo se vogliono o meno il biscotto prima e il succo dopo. Attorno al tavolo si fanno anche progetti, ci si confronta su "quale gioco speciale fare oggi..": il desiderio di qualcuno a volte diventa progetto del gruppo, una proposta dell'educatore viene accolta o rinviata, a volte si formano sotto gruppi più o meno desiderosi di fare un'attività o l'altra, è intorno al tavolo della colazione che spesso nascono le attività della giornata.

La nanna In sala nanna ogni bambino trova il proprio letto personalizzato da una foto e da una nuvoletta con il nome, sempre nella stessa posizione e sempre con gli oggetti che provengono dalla sua intimità domestica. Lo stile educativo è improntato alla continuità, alla stabilità ambientale, a creare rapporti individualizzati e a garantire intimità. L'educatrice entra in sala nanna con il piccolo gruppo di bambini con il quale ha instaurato un legame di particolare fiducia, rimane nello stesso spazio, molto vicina, rispetta e valorizza i rituali di ognuno. In sala nanna tutto favorisce la transizione lenta e "dolce" dalla veglia al sonno: il tono di voce, alcuni giochi come fare cucù con le coperte, stringere la mano dell'amico vicino, strofinarsi una ciocca di capelli, vestire o svestire il

proprio pupazzo. L'educatore dedica un momento particolare ad ogni bambino: la "scatola della nanna", contenente pigiama, ciuccio e oggetto transazionale viene utilizzata insieme al piccolo e quando tutti siamo pronti, rimboccate le coperte, si può decidere di cantare una ninna nanna, ascoltare un po' di musica rilassante, o rispettare il silenzio. Di solito, un educatore rimane in sala nanna anche durante il sonno dei bambini, per essere disponibile immediatamente, nel caso di risvegli improvvisi; in ogni caso un adulto esercita sempre una funzione di sorveglianza-protettrice su tutti i bambini, anche su coloro che non riescono ad addormentarsi in sala nanna perché hanno bisogno di più luce, di più silenzio o, al contrario, di sentire una voce umana di sottofondo. Ad ognuno è garantito il rispetto delle proprie modalità perché il tempo del sonno non è un tempo vuoto, è molto di più di una necessità fisiologica; comprende delle valenze affettive che rimandano al processo di separazione e delle valenze cognitive. Riguarda cioè gli apprendimenti, perché il riposo permette di rielaborare e assimilare le esperienze. Per i più piccoli il tempo del sonno è sempre personalizzato; per i grandi il tempo del sonno è più legato alla vita del gruppo, così può succedere che qualcuno sia risvegliato dall'educatore, in funzione dei tempi dedicati alla merenda e all'uscita, per favorire il senso dell'appartenenza al gruppo. I bambini che non dormono o si svegliano prima dell'orario, se sono tranquilli e se non si riesce a riaddormentarli, possono rimanere nel proprio lettino per un breve periodo: in ogni caso nessuno è tenuto a forza nel letto. Al risveglio vengono assolutamente evitati gesti bruschi e atteggiamenti sbrigativi per permettere, anche in questa fase, un passaggio lento dal sonno alla realtà: a bassa voce i piccoli vengono invitati ad alzarsi per andare a fare la merenda (momento a loro molto gradito). Un passaggio graduale e nuovamente personalizzato: qualcuno ha bisogno di rimanere con gli occhi aperti nel proprio lettino, a giocare con il proprio oggetto transazionale, qualcuno ha bisogno di trovare subito un paio di braccia, qualcun altro si alza immediatamente e corre in bagno.

Il bagno Gli spazi per l'igiene personale sono due, uno per ogni sezione. Entrambi sono muniti di water a misura di bambino, lavandini a misura di bambino, di una vasca, ed un pozzetto. Per ogni bambino è poi presente un sacco che ne contiene vestiti ed oggetti personali.

L'organizzazione della giornata al nido prevede momenti dedicati al cambio nel corso della mattinata, di solito prima del pasto (alle 11.15) e prima della merenda (16.00). Si tratta di momenti collettivi, dove partecipa tutto il gruppo ma, indipendentemente da questi momenti più organizzati, le necessità personali sono sempre colte con attenzione e tempestività in ogni momento della giornata! In questo spazio e in ogni momento dedicato al cambio, lo stile educativo è accogliente, affettuoso, non invadente ma

dialogante, volto all'auto-consapevolezza: i bambini non sono mai manipolati ma curati, tenuti in un dialogo affettuoso con l'educatore che valorizza e riconosce la preziosità del corpo di ogni bambino, lo invita alla collaborazione nelle varie operazioni e nomina le parti del corpo.

Gli educatori pongono una particolare attenzione al tocco della propria mano nel prendere, tenere in braccio, manipolare, prendere per mano, ogni bambino: il tocco è leggero e delicato, trasmette affetto, rispetto e valore del corpo del bambino per sostenere la percezione di un Sé integro nella relazione con l'altro.

Anche il tempo dedicato al bagno e alle cure del corpo è un tempo progettato dal punto di vista educativo: di nuovo è un tempo lento, prevede le pause, non anticipa, rispetta i tempi dei bambini. Ad ogni bambino è offerto un arco di tempo personale, per entrare nell'esperienza, per accettarla, per parteciparvi; ad ogni bambino è dato il tempo per uscire dall'esperienza della cura del corpo, per godere dell'esperienza del lasciare e dell'uscire: la fretta non appartiene alla nostra idea di servizio educativo.

Come precedentemente accennato, il gruppo dei bambini viene suddiviso in due sezioni di età eterogenea, pertanto gli spazi, i materiali e i giochi presenti, devono in entrambe le sezioni far fronte alle diverse esigenze, partendo dalla consapevolezza delle diverse esigenze nelle diverse fasce di età:

semi divezzi

(età compresa tra i 12 e i 19 mesi).

I bambini di questa fascia d'età vivono un periodo di crisi particolarmente intensa, dibattuti fra bisogni contrastanti:

- autonomia /dipendenza
- individualità /socialità
- continuità /discontinuità

In questa fase della vita, i bambini sono molto interessati ad esplorare le qualità degli oggetti e i loro movimenti, cominciano a mettere in relazione mezzi e fini, comunicano intenzionalmente e formulano ipotesi di risoluzione dei problemi. Utilizzano ancora prevalentemente e in primis il codice sensoriale e, solo successivamente, quello percettivo, che è basato più che sui sensi, sulle informazioni che l'ambiente, in senso lato, invia.

Il tentativo di ogni bambino di determinare in maniera sempre più precisa la conoscenza di sé come individuo separato dall'ambiente e in grado di agire su di esso, modificandolo e adattandovisi, si realizza sia con azioni di *esplorazione, sperimentazione, ricerca*

indirizzata verso il mondo accessibile (sé stesso, gli altri, gli oggetti, gli spazi), sia attraverso momenti di *regressione* e di *isolamento*.

L'itinerario di conoscenza di ogni bambino, in questa fase della vita, è legato allo sviluppo di nuovi centri nervosi quindi ad un potenziamento fisiologico delle proprie capacità, ed è particolarmente individuale ed anche imprevedibile. Lo sviluppo è caratterizzato da balzi in avanti in alcuni campi e da contemporanee regressioni in altri, in un continuo susseguirsi di stati di equilibrio e disequilibrio, difficilmente prevedibili e non controllabili. La direzione dello sviluppo è comunque chiara: il conoscere, il comprendere sé stesso all'interno di un sistema di relazioni.

Il comportamento dell'adulto (educatore) deve essere molto controllato, poiché spesso è messo alla prova da atteggiamenti apparentemente illogici e contraddittori, e deve essere anche di accettazione e comprensione delle attività del bambino, che va sostenuto e rinforzato. La relazione (affettiva) deve essere sempre più caratterizzata da interventi di conferma a distanza, ma ancora disponibile per i contatti fisici. La loro funzione infatti è sempre più indirizzata al recupero di forze e sicurezza, per poter affrontare situazioni sempre più impegnative, e non necessariamente legate a momenti di *routine*.

L'ambiente e la sua organizzazione condizionano in maniera significativa la relazione; lo spazio deve permettere la libera espressione degli atteggiamenti di ogni bambino e di ogni bambina rendendo complementari aspetti apparentemente contraddittori, favorendo l'autonomia e soddisfacendo la dipendenza, proponendo la motricità e accogliendo il riposo, favorendo la relazione e rispettando l'isolamento.

Lo spazio si dovrebbe articolare *in zone*, alcune fisse e altre più flessibili cioè modificabili con l'introduzione di materiali nuovi e "attività" diverse.

Gli spazi fissi danno sicurezza al bambino, ne favoriscono l'orientamento e l'autonomia e sono strettamente connessi allo svolgimento delle routine (accoglienza, zona pranzo, bagno, zona riposo). Le *routine* sono momenti che prevedono un rapporto individuale, quindi lo spazio deve favorire una comunicazione intima e tranquilla.

Gli spazi flessibili devono permettere la sperimentazione di attività e oggetti inconsueti e si caratterizzano per le attività che in essi si svolgono:

1. *zona morbida* si caratterizza come il luogo dell'affettività e dell'intimità.

Al suo interno sono possibili comportamenti regressivi e si ha lo spazio per un maggior contatto con se stessi, è un luogo per il riposo e per attività di relax. E' uno spazio che permette rapporti intimi con l'adulto ed i coetanei, dove è possibile rilassarsi completamente. La zona morbida può essere utilizzata per diverse attività (ad esempio la lettura) ma non deve subire forti cambiamenti, deve essere riconosciuta ed identificata dai bambini, deve essere un riferimento psicologico. Nella

zona morbida si trova anche la “tana”, spazio piccolo dove poter stare “a guardare cosa capita fuori” o dove nascondersi con pochissimi compagni.

2. *zona per la motricità* è lo spazio più aperto ai cambiamenti, che deve essere ampiamente usata dai bambini poiché la conoscenza si realizza attraverso il movimento e la sperimentazione del proprio corpo. Lo spazio ad hoc si trova fuori dalle sezioni, nella sala psicomotoria, ma in ogni caso in sezione i bambini hanno la possibilità di avere spazio per il movimento e per la sperimentazione.

Nella sala psicomotoria sono presenti:

- una scaletta per salire e scendere,
- uno scivolo,
- un tappeto e dei cuscini per rotolare.

3. *zona atelier* si configura come luogo per la manipolazione fine (disegno, pittura, travasi, manipolazioni di vari elementi naturali..) non a carattere simbolico. Qui si trovano oggetti per la manipolazione, per discriminare le sensazioni tattili, uditive, olfattive. In ogni sezione è presente una piccola stanza appositamente adibita, dove un piccolo gruppo omogeneo per età intraprende tranquillamente tali attività.

Divezzi grandi

(età compresa tra i 20 e i 36 mesi)

Sulla base delle percezioni e sensazioni costruite nel primo anno di vita, i bambini iniziano ora ad usare e a organizzare i primi sistemi simbolici; gli effetti più evidenti di questo cambiamento sono l'arricchimento del linguaggio, l'affinamento delle capacità motorie, lo sviluppo delle relazioni sociali.

In questa fascia d'età, la concezione del Sé è più strutturata, maggiormente autonoma e il bambino è sempre più in grado di realizzare comportamenti che producono cambiamenti consapevoli nell'ambiente e nelle persone: è in grado di elaborare e realizzare un progetto. Certamente necessita ancora di una relazione affettiva molto stretta, ha infatti bisogno della vicinanza non solo fisica dell'adulto per potersene staccare completamente. L'educatore deve adottare uno stile di relazione non direttivo, centrato sull'accettazione e comprensione della realtà del bambino e indirizzato a dare risposte alle richieste d'attenzione, di aiuto, di informazione, di supporto, di approvazione. E' attraverso le risposte che l'adulto dà che si forma un clima che valorizza il bambino e le cose che fa, quindi ne favorisce l'autonomia e l'apprendimento.

Ma oltre a mantenere una stretta relazione affettiva l'adulto deve predisporre percorsi che allarghino il campo di esperienza del gruppo dei bambini. Le maggiori capacità

conoscitive e comunicative acquisite permettono di organizzare piccoli progetti che non si esauriscono in un arco di tempo ristretto, dove il dato principale è che il “lavoro” che il bambino svolge trova una finalità e una correlazione con il lavoro di altri. Mentre precedentemente le attività del bambino sembravano esaurirsi in sé stesse, ora è invece possibile creare situazioni significative (contesti, scenari, “sfondi integrativi”) all’interno dei quali le attività assumono significati evidenti.

L’organizzazione dello spazio è ancorata alla realizzazione di tali progetti, quindi deve poter subire modificazioni durante l’anno a seconda degli interessi dei bambini.

Devono restare le *zone fisse* legate allo svolgimento delle routine (pappa, nanna, bagno) ma anche queste devono assumere, con il passare del tempo, connotazioni più sociali, seppur con una struttura centrata sul piccolo gruppo, e vanno cercate le caratterizzazioni personali (simboli, foto...).

Le zone flessibili seppur ancorate ad un progetto di lavoro, devono essere utilizzate come spazi liberi che i bambini sperimentano autonomamente con o senza l’intervento dell’adulto:

1. *zona movimento* (tappeti e macro strutture a carattere psicomotorio, tricicli)
2. *angolo casa* (per il gioco simbolico del far finta che)
3. *angolo lettura* (spazio morbido dove ascoltare ma anche rilassarsi e la presenza di una tana può permettere anche sani momenti di solitudine)
4. *angolo travestimenti* (per giochi di drammatizzazione)
5. *atelier* (colori, travasi, incastri, manipolazioni, recipienti graduati,...)

Spazio ingresso

L’atrio/spazio ingresso è comune ad entrambe le sezioni, si connota come luogo della transizione, del passaggio, per permettere ad adulti e bambini (genitori e figli) di separarsi e ricongiungersi, salutarsi e ritrovarsi. È in questa zona che i bambini salutano i loro genitori ed è qua che li riabbracceranno al momento del ricongiungimento. Infatti mamma e papà, se non ad eccezione del periodo di inserimento non entrano in sezione. Questo è possibile anche grazie alla struttura che ci ospita

L’arredo è semplice, con colori tenui e caldi, è dotato di armadietti/spogliatoio personalizzati per riporre e conservare le cose portate da casa, di un angolo in cui sedersi per farsi due coccole, dove papà e mamma aspettano che si concluda un’ultima corsa o che si calmi un’ultima bizza.

Lo spazio permette anche il passaggio delle informazioni, vi si trova quindi una bacheca ad altezza di adulto.

L’atrio è uno spazio di transizione e deve pertanto contenere oggetti “affettivi” provenienti da casa, che i bambini possano portare con sé andando e tornando. Dovrebbe, inoltre,

favorire una certa intimità tra genitore e bambino, impegnati in due momenti particolarmente intensi e carichi di emozioni, ambivalenti e altalenanti.

Spazio esterno

Occorre tenere presente che l'obiettivo primario del nido è quello di offrire a tutti i bambini la possibilità di imparare direttamente dalle loro esperienze.

In termini educativi e didattici il nido deve offrire una combinazione di avventura, esplorazione, fantasia con rassicurazione emotiva, continuità, equilibrio. Al fine di promuovere l'autonomia il nido deve proteggere ma non costringere. Il clima educativo deve permettere al bambino di esprimersi e di essere confermato come persona. Gli spazi sono altresì pensati in funzione di un loro preciso spessore cognitivo, ossia della possibilità di consentire al bambino e alla bambina di affrontare e risolvere alcuni potenziali problemi o conflitti cognitivi.

Uno spazio esterno che guarda "fuori" è importante per i bambini, poiché li introduce a nuovi punti di vista e offre al loro vissuto prospettive e orizzonti più ampi, variabili, meno artificiali. La presenza di elementi naturali come la terra, l'acqua, la sabbia, l'erba, le piante, gli animali e gli insetti, fanno del giardino un luogo esplorativo meno prevedibile, un'occasione non preordinata di scoperta e di apprendimento. Lo spazio esterno è luogo dell'occasionalità, della differenza, della liberazione dagli schemi operativi che possono scattare all'interno.

L'esterno è anche il luogo che accoglie e permette giochi che all'interno avrebbero un impatto non sostenibile, percorsi di espansione all'azione, che implicano lo "sporcare" e lo "sporcarsi".

Un ambiente coerente tra il dentro e il fuori contribuisce a creare un senso di appartenenza e di continuità delle esperienze. Gli spazi piccoli offrono opportunità per ritirarsi a riflettere e fantasticare, per godere dei contatti ravvicinati; gli spazi più grandi favoriscono occasioni di esplorazione e di scoperta, promuovono un più ampio sviluppo percettivo e motorio.

Per dare libero sfogo alla loro energia inesauribile ed imparare a coordinare la motricità globale e segmentarla, i bambini hanno bisogno di potersi dedicare a giochi di abilità e di equilibrio, nel corso dei quali si misurano con se stessi e imparano a risolvere problemi motori, spaziali, relazionali con gli oggetti e con i compagni. In tal modo rafforzano la fiducia nelle loro capacità di controllo fisico e imparano a guadagnarsi l'apprezzamento degli altri. Gli spazi aperti devono permettere e motivare i bambini a numerose attività motorie: correre, saltare, arrampicarsi, dondolarsi, salire e scendere, calciare e afferrare palle a loro misura, spingere e tirare oggetti o mezzi di trasporto, caricare e scaricare, usare tricicli e automobili a pedali, fare percorsi ad ostacoli, camminare in equilibrio.

Le attenzioni che i bambini mettono nel curare piccole piantine vanno valorizzate. Quasi sicuramente, infatti, dietro a questo interesse per le piante, c'è sempre il gusto di capire in modo particolare la vita: un'esigenza di esplorare, osservare, scoprire, comprendere la realtà che li circonda. Assistendo alla sbocciare e alla crescita della natura si ha la possibilità di consolidare la dimensione del tempo che passa, e che rivela piccoli e costanti cambiamenti osservabili giorno dopo giorno. Oltre che sul piano cognitivo, con le piante c'è moltissimo da imparare anche sul piano della manualità.

Tutti gli aspetti della natura interessano i bambini ed entrano a far parte della loro vita. E' sufficiente portarli all'aria aperta, lasciarli liberi e scoprire quante curiosità manifestano nei riguardi di tutto. Vedono i fili d'erba al suolo e sentono il bisogno di toccarli, individuano una farfalla che vola nell'aria e la rincorrono, scoprono un verme che emerge dal terreno e lo toccano cercando di afferrarlo. Toccano e manipolano tutto, cogliendo impressioni.

E' perciò importante creare situazioni motivanti all'esplorazione e all'attività sensoriale. Senza pregiudicare la varietà dell'insieme, tutto il giardino va strutturato con razionalità in modo da essere tenuto sott'occhio con facilità per motivi di sorveglianza, ma anche perché è bene essere sempre presente nella vita dei bambini in modo da osservarne stili motori, strategie operative, modalità relazionali anche nei contatti con gli elementi del mondo naturale.

Spazio del personale

La nostra struttura è dotata di una stanza lavanderia, con pozzetto, lavatrice, asciugatrice e stendi panni.

Disponiamo anche di una sala di sporzionamento, dove le collaboratrici preparano il cibo per portarlo nelle sezioni e dove vi è una dispensa contenente il necessario per colazione e merenda.

Vi è poi un ufficio dove vengono conservati tutti i documenti.

Infine ci sono gli spogliatoi degli adulti dove si trovano appendiabiti, armadietti e bagni.

Il coordinamento pedagogico

All'interno del gruppo di lavoro del nido è presente il coordinatore pedagogico che opera nell'ambito di una convenzione intercomunale, che collega in rete tutti i servizi della prima infanzia dell'area montana. L'azione pedagogica del coordinatore ha lo scopo di aiutare la crescita del gruppo di lavoro, sostenendo e sollecitando ognuno nell'elaborazione di strumenti culturali e professionali in modo da valorizzare la diversità.

In questa esperienza, il ruolo di questa figura si concretizza in una pluralità di azioni che riguardano:

- h. l'articolazione e la strutturazione degli spazi in funzione del progetto pedagogico e dei bisogni dei bambini;
- i. la formazione dei gruppi dei bambini;
- j. l'individuazione delle finalità e degli obiettivi specifici in relazione al progetto educativo;
- k. l'osservazione e l'analisi dei bisogni dei bambini;
- l. gli aspetti comunicativi e relazionali fra adulti, fra bambini, fra adulti e bambini;
- m. la partecipazione dei genitori e il rapporto fra genitori ed educatori;
- n. la formazione e l'aggiornamento degli operatori.

La formazione permanente degli educatori

La formazione è intesa e realizzata quale azione qualitativa che costruisce e rinnova la professionalità degli educatori. E' utilizzata come strumento che favorisce e garantisce lo sviluppo di un'azione educativa e didattica fondata scientificamente e perciò lontana dalla frammentarietà, dall'approssimazione e dalla non verificabilità dei risultati. I temi e gli argomenti formativi nascono dall'osservazione e dall'analisi dei bisogni formativi e informativi degli operatori, con l'obiettivo di aiutarli a sviluppare e consolidare la fiducia nel proprio agire educativo anche in termini di acquisizione di identità professionale. La formazione permanente è realizzata e programmata nell'ambito del coordinamento pedagogico intercomunale, con iniziative che coinvolgeranno tutti i servizi pubblici e privati dell'area montana, in modo da permettere il costante confronto tra esperienza e il superamento dell'isolamento.

La quotidianità del nido: ambientamento, giornata educativa e routine. Strumenti e metodi del lavoro di cura

a) Inserimento e ambientamento dei bambini

Il progetto di inserimento dei bambini nel nido, è fondato sulla consapevolezza di ipotesi e strategie della ricerca scientifica sulla separazione, sui legami d'attaccamento e sul tema dell'individuazione nella prima infanzia. Si basa pertanto sulla necessità di introdurre i bambini nel nuovo ambiente e tra nuovi adulti con gradualità, rispettando i tempi individuali, favorendo la costanza della presenza delle mamme e dei papà e dell'educatore, che si porrà nei confronti della triade familiare con un atteggiamento di flessibilità e accoglienza. La presenza di figure familiari (madri e padri in primis) è una

condizione importante che permette ai bambini di vivere con tranquillità e curiosità il nuovo ambiente e coltivare la disponibilità a nuove relazioni. L'educatore è la figura di riferimento, l'elemento di continuità che si offre a ogni bambino come nuovo punto di relazione, in grado di accogliere le emozioni ed i sentimenti che accompagnano il distacco e la separazione dai genitori.

Seguiamo, come metodologia, l'inserimento a piccoli gruppi, con tempi e gradualità di presenza stabiliti; ogni inserimento verrà poi visionato e gestito singolarmente.

E' infatti fondamentale sottolineare che in ogni metodologia di inserimento è importante saper rispettare i tempi di ambientamento del bambino e saper motivare e concordare con i genitori le strategie soggettive.

Tutte le azioni di cura, anche le più piccole, che si verificano quotidianamente all'interno del nido rappresentano momenti educativi per eccellenza e meritano di essere pensati in profondità.

Vediamo adesso più da vicino come si articolano le routine:

- *accoglienza (07.30/09.30)*: è il momento in cui l'educatrice accoglie il bambino che saluta il genitore;
- *colazione/merenda del mattino (09.30)*: è il momento in cui ci si riunisce tutti intorno al tavolo, per iniziare la nostra giornata insieme decidendo le attività da svolgere durante la mattina, tenendo presente delle richieste e dei bisogni dei bambini;
- *gioco libero e/o attività (09.45/11.00)*: il bambino viene lasciato libero di giocare e di muoversi negli spazi della sezione, nel rispetto di alcune regole fondamentali per lo stare insieme. Verranno poi proposte le attività scelte per la giornata, alle quali il bambino sarà comunque libero di scegliere se partecipare o meno;
- *cambio (11.15/11.30)*: è un'occasione di particolare intimità tra il bambino e l'educatrice, è perciò necessario creare un clima sereno che permetta al bambino di sentirsi a proprio agio. Durante questo momento dedicato all'igiene personale, i bambini stanno seduti e aspettano il proprio turno;
- *aspettando la pappa (11.30/11.45)*: insieme ai bambini cantiamo canzoni o raccontiamo storie;
- *pappa (11.45/12.45)*: una volta seduti ci viene servito il pasto in grandi vassoi dai quali i bambini si servono da soli;
- *ricongiungimento (13.00/14.00)*: tutti insieme aspettiamo mamma e papà ascoltando o guardando storie oppure giocando nella stanza psicomotoria;
- *riposo in sala nanna (14.00/16.00)*: i bambini si riposano e rilassano nella sala appositamente disposta per la nanna;

- *merenda del pomeriggio (16.15/16.30)*: al risveglio i bambini continuano il momento di relax con una tranquilla merenda;
- *ricongiungimento (16.30/17.30)*: aspettiamo mamma e papà con attività libere.

Attraverso questo lavoro di cura rivolto a ogni bambino, ricerchiamo e favoriamo il benessere psico-fisico. L'esperienza di accudimento permette di creare legami affettivi utili ad un giusto sviluppo nel campo percettivo e personale di ogni bambino.

b) La programmazione educativa annuale e il raccordo con la scuola materna

La programmazione educativa tiene conto non solo dell'aspetto della didattica e quindi delle attività ma anche e soprattutto delle *routine* come l'accoglienza, il pranzo, il sonno, il cambio, il ricongiungimento. Il bambino è osservato e accolto nella sua globalità di persona in una fase della vita in cui l'affettività e le relazioni sono intimamente connesse agli aspetti legati all'accudimento.

Programmare significa, dunque, uscire dall'occasionalità e dalla frammentarietà per cogliere il processo di crescita nella sua fluidità, anche se fatta di inceppamenti, di dettagli e particolari, con un atteggiamento osservativo e rispettoso del rapporto espressivo di ogni bambino e bambina con gli adulti, con i coetanei e con l'ambiente. Ogni anno non viene stilato un calendario con la programmazione ma al contrario le educatrici pensano ed organizzano delle attività in base alle proposte dei bambini. C'è comunque un filo conduttore che ormai ci accompagna da qualche anno, che è il diario: ogni bambino ha un proprio quadernone dove vengono riportati tutti gli elementi importanti, le conquiste, le sconfitte, i progressi e tutto ciò che arricchisce la vita al nido di ogni bambino. Il tutto è documentato da foto, disegni e commenti.

Vengono inoltre organizzate uscite a piedi per il paese, gite con il pulmino, e nel mese di luglio è prevista l'attività di piscina, tutte attività che il genitore può scegliere se far partecipare i propri figli o meno.

La programmazione annuale manterrà sempre viva la comunicazione con i genitori, affinché il processo educativo e didattico sia condiviso; sarà oggetto di presentazione e verifica nell'ambito delle assemblee di sezione.

Per i bambini grandi verrà elaborato un percorso di passaggio e raccordo con la scuola materna che porterà all'incontro con nuovi adulti, nuovi spazi e nuovi compagni. Il progetto di raccordo sarà costantemente verificato con le famiglie in modo da costruire e sostenere un vero percorso di raccordo tra famiglia – servizio educativo e scuola materna.

c) *L'Osservazione*

L'osservazione è uno strumento indispensabile per alimentare la riflessione continua sulla crescita dei bambini e delle bambine, per valutare l'adeguatezza delle sollecitazioni e delle metodologie didattiche adottate, per costruire la "memoria" delle esperienze dei bambini all'interno del nido. Osservazioni sistematiche forniscono agli educatori una solida conoscenza dei bisogni dei bambini e delle bambine che frequentano il nido.

Le aree principali oggetto di protocolli osservativi sono:

- interazione tra bambini (comunicazione verbale e non, gestualità, mimica, postura, ..);
- interazioni adulti/bambini (comunicazione verbale e non, postura, mimica, gestualità);
- interazione bambino/ambiente fisico (esplorazione dell'oggetto, utilizzo degli oggetti..).

La metodologia principale utilizzata è il diario personale, le educatrici registreranno sia con carta e matita sia con la telecamera.

Ai genitori con cadenza trimestrale verrà consegnata una scheda riassuntiva delle osservazioni svolte in sezione.

d) *La documentazione del processo educativo*

L'attività di documentazione permette di focalizzare l'attenzione sulle singole esperienze vissute dai bambini e dalle bambine, valorizzandone i contenuti e le competenze. Le attività legate alla documentazione sostengono il percorso di analisi dell'adeguatezza delle ipotesi e delle proposte oggetto del progetto pedagogico, permettendo di trovare i necessari aggiustamenti e gli utili rimodellamenti nel farsi del processo.

La documentazione rappresenta dunque uno strumento del lavoro educativo nei servizi per la prima infanzia e assolve alle seguenti funzioni:

- favorisce la rielaborazione in sede di collettivo;
- crea una memoria storica dell'intervento rappresentandolo dal punto di vista dei contenuti e del clima dell'esperienza;
- permette di comunicare con i genitori e con la comunità nel suo complesso.

I materiali e la metodologia attraverso la quale documentare il progetto educativo annuale, saranno scelti dal gruppo educativo ma in ogni caso terranno conto della necessità di una *documentazione del processo*, con diari/quaderni personali per ogni bambino, con schede di osservazione, con un quaderno di sezione, e di una

documentazione legata al bisogno di comunicazione sul progetto educativo, con foto, video, pannelli o cartelloni.

e) Le regole

Nella vita quotidiana i bambini sono circondati da una notevole quantità di messaggi su cosa è permesso e cosa non lo è. Gli adulti cominciano ad inviare questi messaggi già nel corso dell'infanzia che aumentano nel secondo e terzo anno di vita quando i bambini diventano autonomi negli spostamenti e più capaci, ma continuano per tutta l'adolescenza.

Con l'ingresso al nido, i bambini si trovano per la prima volta all'interno di un nuovo ambiente e con nuove figure di riferimento al di fuori della cerchia familiare.

La vita comunitaria che si svolge all'interno di esso, offre la possibilità di instaurare molteplici rapporti, sia con i compagni che con l'adulto; allo stesso tempo necessita di regole.

Se cerchiamo il significato della parola "regola" su un qualsiasi dizionario, troveremo: "norma indicativa di ciò che si deve fare in certe circostanze". E' solo così che si potrà creare una "cornice" che servirà a fornire sicurezza ai bambini.

L'obiettivo principale che ci siamo prefissate è il raggiungimento dell'autonomia all'interno delle routine, nel pieno rispetto del bambino in tutta la sua interezza, in tutto il suo essere e dando ascolto e accettando ciò che realmente è.

Tutto ciò sarà possibile solo se tutti i componenti della comunità (bambini, educatrici e genitori), si impegneranno a rispettare precise norme di comportamento.

Per quanto riguarda i bambini le regole si riferiscono allo stare insieme, al rispetto dei compagni, ai singoli giochi, alle singole attività ed ai momenti di routine.

Per quanto riguarda le educatrici, le regole esaminano il rispetto di ogni individualità, il creare un ambiente idoneo, il rispettare e far rispettare norme igieniche e la disponibilità ad una collaborazione con le famiglie.

Accedere ad una comunità significa accettare tutto ciò che c'è all'interno di essa e a volte anche ad acconsentire a situazioni o idee più o meno condivise.

E' partendo da questa consapevolezza che chiediamo ai genitori di rispettare 3 semplici ma precise regole fondamentali:

1. rispettare gli orari di entrata e uscita;
2. non portare il bambino al nido tutte le volte che quest'ultimo presenta patologie infettive;
3. non portare merendine di nessun genere o giochi/oggetti non adatti a bambini di età inferiore ai 9 mesi.

L'ambientamento

Il momento del primo ingresso merita molta attenzione in quanto decisivo. Accogliere un bambino e la sua famiglia al nido significa individuare particolari strategie comunicativo-relazionali che sappiano gestire con gradualità la difficile fase della separazione, e mantenere una continuità con l'esperienza del bambino all'interno del suo ambiente familiare. Non ha inizio con il primo giorno di nido, ma è necessario pianificare altre occasioni di incontro e di confronto prima di questo momento, per permettere una familiarizzazione con l'ambiente e con il personale, sia alla famiglia che al bambino, prima che arrivi il momento cruciale del primo giorno di frequenza, con l'intento di ridurre l'inevitabile stato d'ansia che caratterizza questo periodo.

Primo incontro preparativo all'inserimento è l'assemblea generale; per dare la possibilità di prepararsi gradualmente all'idea del primo distacco dal proprio bambino, organizziamo questo colloquio un paio di mesi prima dell'effettivo ingresso al nido. Durante questo momento i genitori hanno la possibilità di conoscere tutto il personale e le famiglie che come loro hanno deciso di intraprendere questa esperienza, condividendo paure, ansie, aspettative e curiosità. Oltre alle notizie "di servizio", proponiamo un "modello orario" per l'inserimento, puntualizzando comunque la nostra disponibilità rispetto a particolari esigenze, e mettendo bene in chiaro che ogni bambino ha bisogno di tempi diversi, pertanto potrebbero essere necessari periodi differenti per ognuno. Altra occasione che questo primo incontro collettivo offre, è la possibilità di parlare con genitori di bambini già frequentanti il nostro asilo, per poter ascoltare la loro esperienza e trovare "sostegno" da chi, come loro, poco tempo prima ha vissuto le stesse emozioni, sia positive che negative.

Successivamente verrà organizzato il colloquio individuale, durante il quale si instaura un rapporto più "intimo" tra genitori e educatrici della sezione nel quale il bambino verrà inserito. Questo momento è contrassegnato da un clima molto amicale, dove educatrici e genitori si trovano sullo stesso piano e condividendo tè e biscotti, parlano liberamente del bambino. Tale colloquio è contraddistinto dalla non direttività e non ha una durata prestabilita. Viene inoltre richiesta la compilazione da parte dei genitori di una sorta di "scheda", dove dovranno essere annotate quante più informazioni possibili, per poter ritrovare tutto quello che ci risulti necessario e che la memoria non può contenere. Sarà nostra premura aggiornare o modificare quanto emerso dal colloquio stesso non appena i genitori si saranno allontanati. (Allegata copia della scheda di colloquio).

Finalità di questi incontri è quella di iniziare una relazione di comunicazione tra famiglia e nido, intesa come dialogo, scambio e ascolto durante i quali doti umane e capacità

tecniche delle educatrici consentono di padroneggiare determinati atteggiamenti (ascolto, empatia, comprensione e rispetto).

Durante questi colloqui vengono applicate le seguenti “tecniche” comunicative:

- strategie incoraggianti del rispecchiamento, facendo riferimento alle precise tecniche di Rogers, (riformulazione a eco, intervento a specchio e riflesso del sentimento); si basano sulla comprensione attenta ed empatica dell'interlocutore, che viene incoraggiato ad esprimersi il più liberamente possibile nella conversazione. L'educatore rinuncia al proprio ruolo di “esperto” al fine di far affiorare dall'interlocutore stesso le soluzioni ai propri problemi.
- Comunicazione non autoritaria, che mira a rendere ognuno capace di trovare dentro di sé le risorse utili e rielaborare i propri eventi di vita.
Il ruolo dell'educatore/ascoltatore è quello di accogliere “incondizionatamente”, ponendosi in atteggiamento non giudicante e non valutativo.
- Colloquio non direttivo, basato sulla non direttività, lasciando largo spazio alle argomentazioni che spontaneamente emergono dall'interlocutore. L'educatore deve ascoltare le parole del suo utente, cercando continuamente di chiedersi ciò che queste significano per lui, tramite l'osservazione anche della parte di comunicazione non verbale.

E' importante adottare delle strategie di comunicazione, che favoriscano la nascita di un rapporto di fiducia genitore-educatore. Una fiducia che si costruirà nel tempo, attraverso una disponibilità iniziale, ancora precedente l'iscrizione del bambino, e poi con l'attenta e studiata proposta di momenti di incontro collettivo, (come assemblea e incontro di sezione), momenti di incontro individuale, (come colloquio individuale pre e post-inserimento ed ogni momento di confronto durante il quale si parla del bambino, es. uscita e entrata), momento dell'ambientamento del bambino e del genitore, e con la documentazione (vista come un improprio ma importante momento di comunicazione).

L'ambientamento si concretizza con l'ingresso, tempo in cui tutte le paure si materializzano, e spetta all'educatore gestirle. Indispensabile in questa fase è l'osservazione.

Nel nostro asilo utilizziamo un sistema di inserimento a piccoli gruppi, dove il ruolo dell'educatrice non è di “sostituto materno”, senza però togliere la sicurezza a genitore e bambino di essere osservato e ascoltato da tutto il gruppo degli educatori e dell'ambiente, ma anche da una persona specifica.

I periodi nel quale vengono effettuati gli inserimenti sono due: la metà di settembre, in concomitanza con l'inizio della scuola materna e il 07 di gennaio. In base al numero di bambini che devono essere inseriti, si provvede alla suddivisione nelle due sezioni,

prevedendo un ingresso massimo di quattro bambini per sezione; nel caso il numero sia maggiore, si provvede alla suddivisione degli stessi in orari diversi.

Nei primi giorni di frequenza le attenzioni delle educatrici sono rivolte al rapporto madre-bambino, per poter così cogliere da questa relazione quanto più possibile.

La permanenza del bambino sarà inizialmente di breve durata, prima in compagnia della madre (o di altra figura di riferimento), poi gradualmente da solo, fino ad arrivare in poco più di due settimane alla continuità per tutto l'orario di apertura. Per chi intende usufruire del servizio full-time, il primo giorno di nanna sarà dopo circa venti giorni.

A titolo assolutamente indicativo, riportiamo una tabella di inserimento:

GIORNO	ORARIO
1° GIORNO	DALLE 09.30 ALLE 10.30 CON GENITORE
2° GIORNO	DALLE 09.30 ALLE 11.30 CON GENITORE
3° GIORNO	DALLE 09.30 ALLE 11.30 RIMANENDO SOLO PER ½ ORA
4° GIORNO	DALLE 09.30 ALLE 11.30 RIMANENDO SOLO PER 1 ORA
5° GIORNO	DALLE 09.30 ALLE 11.30 RIMANENDO SOLO PER 1ORA E ½
6° GIORNO	DALLE 09.30 ALLE 11.30 DA SOLO
7° GIORNO	AUMENTARE GRADUALMENTE L'ORARIO DI INGRESSO, USCITA ALLE 11.30
8° GIORNO	AUMENTARE GRADUALMENTE L'ORARIO DI INGRESSO, USCITA ALLE 11.30
9° GIORNO	ORARIO DI INGRESSO DESIDERATO, USCITA ALLE 12.30 (PRIMO GIORNO DI PAPPÀ)
10° GIORNO	ORARIO DI INGRESSO DESIDERATO, USCITA ALLE ORE 13.00
11° GIORNO	ORARIO DI INGRESSO DESIDERATO, AUMENTARE GRADUALMENTE L'ORARIO DI USCITA.